SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1960

(*30ª seduta in sede deliberante*)

Presidenza del Presidente BARACCO

INDICE

Disegno di legge:

« Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (622-*Urgenza*) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . *Pag.* 351, 356, 361, 363, 364, 365
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 359, 360, 362, 363, 364, 365
BUSONI 356, 362
CERABONA 357. 364
GIANQUINTO 354, 358, 361, 362, 364
LEPORE 352, 362
PESSI 352, 358, 360, 363
PICARDI, *relatore* 357, 358, 362, 365
SANSONE . . . 353, 358, 359, 361, 362, 363, 365
ZAMPIERI 362, 364

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Nicola Angelini, Baracco, Busoni, Cerabona, Donati, Gianquinto, Giraudo, Lepore, Marazzita, Giuliana Nenni, Pessi, Picardi, Sansone, Schiavone, Secchia, Zampieri e Zotta.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

PICARDI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (622-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento econo-

mico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 10 dicembre scorso la discussione del disegno di legge ora al nostro esame fu limitata allo svolgimento della relazione da parte del relatore, senatore Picardi e, dopo qualche breve intervento, venne rinviata ad una successiva seduta.

Furono avanzate allora delle riserve, da parte di alcuni senatori della minoranza, circa due punti del disegno di legge: quello riguardante la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco e quello relativo alla facoltà o meno, da parte del personale appartenente al Corpo, di essere iscritto a partiti politici. Fu preannunciata inoltre una richiesta di rimessione del disegno di legge all'esame della Assemblea qualora non si fosse raggiunto un accordo sui due punti citati.

Pregherei pertanto coloro che desiderano prendere la parola di limitarsi per il momento a trattare i due punti anzidetti del disegno di legge, riservandosi di esprimere il loro pensiero su altri punti in sede di discussione dei singoli articoli.

Desidero poi richiamare l'attenzione dei colleghi sull'intervento del senatore Gianquinto nella citata seduta del 10 dicembre. Dopo la relazione del senatore Picardi, il senatore Gianquinto così si esprimeva: « Desidero riaffermare la nostra intransigenza su taluni punti, particolarmente su quello delle limitazioni imposte alla libertà dei componenti del Corpo. Tuttavia, prima di trasformare eventualmente tale nostra intransigenza nella richiesta di rimessione alla Assemblea, noi presenteremo in occasione della prossima discussione una serie di proposte atte a determinare una formulazione che ci permetta di dare il nostro assenso. Certo è che se il concetto fondamentale della legge è quello che il relatore afferma — e cioè che non si tratta tanto di un Corpo militarizzato, quanto di un organismo che si richiama all'ordinamento militare soltanto per alcuni particolari aspetti — allora su tale base potremo anche trovare una via di accordo ».

Il senatore Busoni aggiungeva: « Anche secondo me una chiarificazione sul concetto e sui limiti della militarizzazione è fondamentale perchè noi si possa approvare il provvedimento ».

P E S S I . Noi avremmo desiderato sentire prima il parere dei colleghi della maggioranza, e poi prendere a nostra volta la parola.

Ad ogni modo posso dire subito, per ribadire i concetti già espressi nella precedente seduta dai colleghi Gianquinto e Busoni, che noi siamo d'accordo sulla necessità di dare al Corpo dei vigili del fuoco una sistemazione giuridica ed economica, e quindi siamo, in linea di massima, favorevoli al provvedimento.

L'unico punto di divergenza — e su questo noi siamo intransigenti, come abbiamo già affermato nella precedente seduta — è nel disposto dell'articolo 10 del disegno di legge, e nel conseguente disposto dell'articolo 15, ultimo comma.

La militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, che risale ad un vecchio concetto fascista, muterebbe infatti l'origine del Corpo e la stessa sua natura. Militarizzare il Corpo significa dargli un assetto che potrebbe assumere un valore politico Non si sa, infatti, per quali servizi, oltre quelli che rientrano nella sua competenza specifica, potrebbe essere utilizzato il Corpo una volta che fosse militarizzato. Potrebbe crearsi un attrito con certi gruppi della popolazione e quindi una diminuzione della funzionalità del Corpo. Perchè, se viene a mancare quella simpatia che accompagna sempre l'azione dei vigili del fuoco, il rendimento del servizio ne subirà le conseguenze.

Per questi motivi noi siamo decisamente contrari alla norma dell'articolo 10. Siamo pronti ad esaminare il problema della riorganizzazione del Corpo, ma per quel che riguarda i punti già citati sia ben chiaro che non siamo disposti a transigere. Ed è proprio su questi punti che vorremmo conoscere il pensiero del relatore, della maggioranza e del Governo.

L E P O R E . Onorevoli colleghi, io sono di parere completamente opposto a quello del collega che mi ha preceduto. A me sembra inconcepibile un Corpo dei vigili del fuo-

co non militarizzato, proprio per le sue funzioni, proprio per la sua attività, proprio perchè esso interviene in momenti cruciali, in cui vi è la necessità assoluta di una disciplina. Tutto il Corpo deve essere organizzato militarmente e deve sentire una disciplina militare.

I compiti affidati ai vigili del fuoco sono di una estrema delicatezza, per cui è inconcepibile per il Corpo una organizzazione diversa da quella militare.

Per questi motivi io sono per il mantenimento integrale del testo dell'articolo 10.

S A N S O N E . Noi concordiamo con le osservazioni del senatore Pessi. Ci sembra inconcepibile un Corpo dei vigili del fuoco militarizzato, cioè assimilato ad un Corpo armato. Se è vero, come diceva il senatore Lepore, che il Corpo dei vigili del fuoco ha bisogno di una disciplina, noi non vediamo la necessità di una militarizzazione. Anche nelle Amministrazioni civili esiste una disciplina! Perchè occorrerebbe imporre proprio ai vigili del fuoco una disciplina militare? I vigili del fuoco sono stati considerati personale civile dello Stato dal 1943 ad oggi, e penso che abbiano fatto il loro dovere in tutte le occasioni, grandi o piccole che siano. Ritengo, anzi, che la Commissione dovrebbe prendere spunto dalla discussione di questo provvedimento per lodare il personale dei vigili del fuoco che si è sacrificato e si sacrifica in tutte le occasioni, nelle disastrose alluvioni, nei terremoti, nelle varie, ingenti calamità che colpiscono il nostro Paese.

I vigili del fuoco hanno saputo compiere per quindici anni il loro dovere, siano essi alti ufficiali, ufficiali, sottufficiali o semplicemente vigili. Non comprendiamo, dunque, perchè occorra ora militarizzarli. Pertanto, noi pregheremmo la Commissione di assumere un atteggiamento deciso su questo punto. Riteniamo, e non abbiamo difficoltà a dichiararlo, che se si dovesse insistere sulla militarizzazione, dovrà essere l'Assemblea a pronunciarsi in merito al disegno di legge. Non è per mancanza di fiducia nella nostra Commissione, ma siamo d'avviso che, dovendosi assumere una responsabilità politica, deve essere l'Assemblea a farlo, in modo che tutti siano chiamati a rispondere di fronte a se stessi e di fronte al Paese.

La militarizzazione del Corpo comporta questo duplice pericolo: primo, di togliere al personale la possibilità di organizzarsi in campo sindacale. Secondo — elemento ancora più grave — di rendere il Corpo suscettibile di una utilizzazione in servizi di ordine pubblico. Infatti, come potrebbe evitarsi, ad esempio, che in occasione di uno sciopero i vigili vengano impiegati nel disperdere i dimostranti e quindi finiscano con l'assumere una posizione di contrasto di fronte a una parte della popolazione?

Onorevoli colleghi, io vorrei rifarmi a quello che in questo campo avviene negli altri Paesi. Non perchè noi si debba assolutamente imitare, ma per avere un criterio di orientamento. In America, ad esempio, il servizio antincendi è considerato a tal punto di natura privata che ogni città possiede i propri vigili del fuoco volontari. Città come New York, grandissime dunque, con esigenze antincendio che difficilmente si possono concepire, dispongono di corpi organizzati civilmente e non militarmente. Lo stesso avviene in Inghilterra, in Francia e in Germania. In tutta Europa, praticamente, non esiste un corpo dei vigili del fuoco che sia militarizzato. Perchè dovremmo essere solo noi a militarizzarlo? A me sembra che questa idea della militarizzazione sia niente altro che un retaggio (mi si scusi la parola) fascista. Era il fascismo infatti che voleva la militarizzazione per ragioni di prestigio; ed oggi c'è qualcuno che vuol raccogliere questo retaggio per poter disporre dei vigili come di una massa di manovra.

Concludendo, se si insisterà per la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, noi chiederemo che il disegno di legge venga discusso dall'Assemblea. In tal caso la nostra discussione dovrebbe proseguire in sede referente, e quindi, anzichè preoccuparci della militarizzazione, sarebbe meglio preoccuparci dell'efficienza dei servizi, della struttura e dell'attrezzatura da dare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Questo sarebbe il modo migliore di preparare la di-

scussione del disegno di legge in Aula. Ne faccio una proposta concreta.

G I A N Q U I N T O . Io non ripeterò quanto è stato detto dai colleghi Pessi e Sansone, con i quali sono pienamente d'accordo. Vorrei solo aggiungere alcune osservazioni a sostegno della nostra tesi.

La militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco è un provvedimento di natura politica grave ed è evidente che, se si insisterà su questo punto, la decisione dovrà essere rimessa all'Assemblea.

Perchè si vuole la militarizzazione? Perchè forse il Corpo dei vigili del fuoco nello svolgimento delle sue mansioni ha mostrato scarsa efficienza? Perchè forse i vigili del fuoco hanno mancato al loro dovere? Perchè forse il comportamento del Corpo è stato tale da non suscitare la completa fiducia della popolazione? Indubbiamente no! Non si è arrivati a questo disegno di legge per la necessità di imporre una disciplina ai vigili del fuoco, ma esclusivamente per la necessità di dare loro uno stato giuridico ed economico. E anche per risolvere la questione se l'onere finanziario per il servizio antincendi debba essere a carico dei Comuni e delle Provincie oppure a carico dello Stato. Questo, niente altro. Si è deciso di addossare l'onere di questo servizio allo Stato. Ma da questa decisione, sulla quale tutti concordiamo, non debbono derivare necessariamente conseguenze di ordine politico. Si intende solamente di dare ai vigili del fuoco uno stato giuridico ed economico inquadrandoli come dipendenti civili dello Stato.

La militarizzazione del Corpo è una stortura che il Governo ha voluto introdurre. I compiti dei vigili del fuoco li conosciamo tutti. Essi sono indicati dall'articolo 1 del disegno di legge. I vigili del fuoco sono chiamati a svolgere « i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi » e a portare « i soccorsi tecnici in genere, al fine di tutelare l'incolumità delle persone e la preservazione dei beni ». Si tratta quindi di compiti esclusivamente tecnici. Direi che, sotto un certo aspetto, il Corpo dei vigili del fuoco svolge, nel campo della prevenzione e della estinzione degli incendi, le stesse funzioni tecniche che in altro campo svolge il Genio civile. Tanto è vero che per poter entrare nel Corpo dei vigili del fuoco si deve superare « una prova pratica, concernente lo svolgimento di un saggio di mestiere o esperimento pratico a seconda della specialità di mestiere per la quale il candidato concorre ».

Per quale motivo si dovrebbe limitare la libertà di questi cittadini, se, tra l'altro, essi svolgono compiti analoghi a quelli propri di certo personale civile alle dipendenze del Ministero della difesa? Vi sono, alle dipendenze del Ministero della difesa, degli impiegati o degli operai civili che lavorano negli arsenali e costoro hanno uno stato giuridico ed economico (quando lo hanno) civile, pur lavorando alle dirette dipendenze di un Ministero cui incombe l'onere della difesa militare del Paese: costoro non sono militarizzati. Perchè si vuole, dunque, introdurre un elemento nuovo nell'ordinamento del Corpo dei vigili del fuoco, elemento che, abbiamo visto, non esiste nell'ordinamento degli stabilimenti militari? Si vuole creare un corpo politico, è chiaro; tanto più che, dal punto di vista della funzionalità del Corpo, inutile si appalesa la sua militarizzazione, in quanto lo stesso disegno di legge, all'articolo 20, dispone: « In caso di mobilitazione generale o parziale, il personale permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quello volontario chiamato in servizio temporaneo nel Corpo stesso è militarizzato ». Quindi, quando ve ne fosse la necessità, in caso di fatti eccezionali nel Paese, in caso di una mobilitazione generale o parziale la militarizzazione del Corpo potrebbe avvenire indipendentemente dall'ordinamento che esso potrà avere in tempi normali. Se il Governo insiste nella militarizzazione è perchè pensa di impiegare il Corpo dei vigili del fuoco in servizi di ordine pubblico e, in caso di scioperi, intende servirsi dei vigili del fuoco in un modo che li metterebbe senza dubbio in contrasto con i lavoratori. Ecco infatti quanto è previsto dall'articolo 18: « Quando ricorrano eccezionali circostanze da valutarsi dai Prefetti, ai comandi provinciali dei vigili del fuoco possono essere affidati mansioni e lavori per i quali il personale abbia partico-

lari attitudini in dipendenza dei servizi di istituto. L'incarico deve comunque avere carattere assolutamente provvisorio ». Così, in caso di sciopero dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, in virtù dell'articolo 18 della legge e come conseguenza della militarizzazione del Corpo, i vigili potrebbero essere impiegati per sostituire i lavoratori scioperanti e ciò avverrebbe con conseguenze molto gravi. Sinora i vigili del fuoco sono stati amati da tutta la popolazione. Essi sono rimasti fuori dalle questioni politiche. Quando però questo Corpo fosse assimilato ai corpi di polizia, quando se ne volesse fare un Corpo loro ausiliario impiegandolo in situazioni cosiddette di pericolo per l'ordine pubblico e per sostituire dei lavoratori scioperanti, allora si otterrebbe di portare il vigile del fuoco sullo stesso piano dell'agente di pubblica sicurezza, il quale, come è noto, non sempre è amato dalla popolazione.

A questo punto bisogna notare che, se non si fosse manifestata l'esigenza di dare uno stato giuridico ed economico ai vigili del fuoco, essi sarebbero rimasti nella situazione attuale, cioè di appartenenti a Corpi che si muovono nell'ambito della Provincia. Inoltre, con la militarizzazione dei vigili del fuoco l'Italia verrebbe a costituire l'unica eccezione, non dico tra tutti i Paesi europei, ma tra tutti i Paesi del mondo. Con questo disegno di legge si cerca di attribuire ai suddetti vigili una funzione che è estranea ai fini per i quali è stato istituito il loro Corpo. E la nostra non è una preoccupazione astratta, chè la militarizzazione ha importanti conseguenze nella realtà: per esempio, il divieto di appartenere a partiti politici e quindi alle organizzazioni sindacali, divieto che altrimenti sarebbe in aperto contrasto con l'articolo 98, ultimo comma, della Costituzione, dove si legge: « Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero ».

Quindi la militarizzazione implica la limitazione di una delle libertà fondamentali garantite dalla nostra Costituzione. E tanto più è grave questa situazione in quanto, all'articolo 120 del disegno di legge, si stabilisce: « Il personale permanente e volontario, che richieda l'inquadramento nel ruolo o la iscrizione nei quadri dei volontari, ai sensi dei precedenti articoli 110 e 119, che sia iscritto a partiti politici, deve, entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge, rassegnare le dimissioni dal partito politico cui appartiene.

I trasgressori della disposizione di cui al precedente comma sono collocati a riposo, con effetto dal primo giorno del mese successivo a quello di scadenza dal termine predetto ».

Altra norma assoggetta il matrimonio dei vigili del fuoco alla autorizzazione di un certo organo che è istituito dalla legge stessa. Altra ancora, mentre per l'assunzione dei dipendenti civili dello Stato ci vuole la buona condotta dell'aspirante, richiede, oltre alla buona condotta del singolo, anche la buona condotta dei congiunti.

Il presente disegno di legge non richiede solo l'integrità morale dell'interessato, ma della moglie, dei parenti e perfino dei parenti della moglie.

Ci troviamo proprio sullo stesso piano dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza ed in genere delle forze armate dello Stato.

Quindi non si dispone soltanto (e già sarebbe grave) che la militarizzazione avvenga agli effetti dell'inquadramento e dello impiego, ma la figura di fondo del Corpo (come verrebbe a sorgere da questo disegno di legge), la sua struttura è tale che noi daremmo vita ad un corpo militarizzato senza che nella lunga esperienza che li concerne sia sorto non dico un fatto, ma neppure un sintomo che abbia potuto far pensare che i vigili del fuoco possano venire meno al loro dovere.

Concludo col dirvi che tutti sappiamo quale trattamento economico hanno i vigili del fuoco; è un trattamento economico talmente vergognoso per cui viene fatto di pensare come mai per una simile ricompensa tale gente si assoggetta ad un lavoro così rischioso e impegnativo. Inoltre, non possiamo fare a meno di notare che mentre da altre categorie si sono avute delle richieste

anche pressanti di aumenti economici, mai la categoria dei vigili del fuoco è arrivata a proclamazioni di bisogno, e ciò è dovuto ad autolimitazione della loro stessa azione.

E allora perchè se questi cittadini, pur sì cari a tutti, hanno dato prova sempre di una coscienza estremamente responsabile delle loro funzioni, perchè, nel momento stesso in cui si vuole dare loro uno stato giuridico ed economico, vogliamo farli entrare in una categoria di cittadini la quale nei confronti di tutti è limitata nell'esercizio di diritti che sono sanciti dalla Costituzione?

Se il Governo e la maggioranza della Commissione insistono per la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, saremo costretti a chiedere che il disegno di legge sia rimesso al Senato, e in quella sede ci riserviamo di presentare anche una relazione di minoranza.

P R E S I D E N T E . Ritengo che ormai siano stati esaminati in modo esauriente tutti i vari aspetti della questione.

B U S O N I . Desidero solamente far notare qualche altro particolare.

È stato giustamente detto che la maggiore preoccupazione che ha destato il presente disegno di legge è stata quella di dare uno stato giuridico ed economico al Corpo dei vigili del fuoco, che a tutt'oggi purtroppo ancora non li ha avuti.

Il suddetto Corpo infatti è regolato da una legge elaborata nel 1941, quindi in epoca fascista e per di più proprio nel periodo in cui era in atto la guerra, le cui conseguenze, per un simile settore, sono facilmente immaginabili.

Anche per quello che riguarda in modo specifico lo stato giuridico ed economico del Corpo dei vigili del fuoco, il provvedimento in discussione contiene delle disposizioni sulle quali non siamo affatto d'accordo: per esempio quelle che riguardano gli stipendi. Il Governo infatti ha proposto le medesime disposizioni che sono ora in vigore e che a nostro giudizio sono scandalosamente insufficienti. Vi è, infine, la disposizione dell'articolo 110, con la quale l'amministrazione si riserva di escludere dal nuovo inquadramento gli elementi che non riterrà idonei. Ed è facile, a nostro giudizio, sapere con quale discriminazione può avvenire una simile scelta quando tale facoltà è concessa ai dirigenti del servizio. Inoltre, il Corpo dei vigili del fuoco sarebbe l'unico ad essere messo, senza alcuna sorveglianza, alla mercè della categoria dei funzionari.

Non facciamo per queste norme una questione di principio, non chiediamo per questo di andare in Aula, ma siamo disposti a cercare, col buon concorso di tutti i colleghi, di risolvere i vari problemi che ci si pongono.

La questione principale e più grave sorge proprio a causa dell'articolo 10, che concerne la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, e su questo non siamo disposti a transigere.

A proposito dell'articolo 10, il relatore ha fatto presente che in fondo si tratta di una militarizzazione, ma non in senso assoluto, perchè si parla di ordinamento militare al solo scopo della disciplina. Ora, è inutile giocare sulle parole. Il disegno di legge in discussione reca varie disposizioni contraddittorie, una delle quali è contenuta proprio nell'articolo 20, il quale stabilisce che: « In caso di mobilitazione generale o parziale, il personale permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quello volontario chiamato in servizio temporaneo nel Corpo stesso è militarizzato». Secondo il suddetto articolo i concetti espressi dal relatore sarebbero esatti, ma dovreste in questo caso essere disposti a rivedere anche quanto è stabilito dall'articolo 10 in merito alla militarizzazione.

Ripeto, se il Corpo dei vigili del fuoco fosse già considerato un Corpo militare, la norma contenuta dall'articolo 20 si dimostrerebbe perfettamente inutile; è pertanto opportuno che accettiate di rivedere l'articolo 10 in modo da chiarire questa disposizione. D'altra parte sappiamo bene che per nessun'altra categoria di pubblici dipendenti sono in atto disposizioni del genere, quindi anche a questo riguardo spereremmo di trovare i colleghi della maggioranza disposti a rivedere la norma dell'articolo 10.

Infine, se l'articolo 10 dovesse conservare il suo testo odierno, saremmo costretti a rimanere nella nostra posizione iniziale di in-

transigenza, che riteniamo giusta anche perchè, a differenza di quanto ha dichiarato il senatore Lepore, che riterrebbe inconcepibile un Corpo dei vigili del fuoco che non fosse militarizzato, noi invece riteniamo inconcepibile che un Corpo di tale genere debba essere militarizzato, poichè è formato da operai scelti in base ad un ordine tecnico, è diretto da tecnici, è un Corpo, inoltre, che ha bisogno di adeguarsi continuamente alle esigenze dello sviluppo e dell'evolversi della tecnica.

Il carattere civile del Corpo dei pompieri in Italia è stata una delle principali ragioni del buon funzionamento del Corpo stesso, di cui tutti dobbiamo dare atto e del quale non possiamo che compiacerci con i suoi dirigenti e congratularci con essi. D'altra parte sarebbe inconcepibile un Corpo di vigili del fuoco militarizzato; infatti, se ciò avvenisse, l'Italia sarebbe l'unica Nazione a possederlo, a differenza di tutti gli altri Stati del mondo: dagli Stati Uniti d'America all'Unione Sovietica, dalla Francia ai Paesi Bassi, eccetera.

Facciamone un Corpo statale, ma senza militarizzarlo!

C E R A B O N A . È superfluo da parte mia ripetere quanto già largamente e squisitamente ha detto il senatore Gianquinto.

Desidero semplicemente richiamare l'attenzione della Commissione sul disegno di legge nel suo complesso, che presenta tutta una struttura di carattere militare.

Faccio inoltre osservare che l'articolo 49 della Costituzione stabilisce che « Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale », e l'articolo 98, sempre della Costituzione, prevede che « Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero ». Ciò premesso, appare che il presente provvedimento in realtà tende ad istituire un Corpo di pubblica sicurezza. Esiste pertanto, in sostanza, una contraddizione fra quanto è stabilito dalla Costituzione e gli articoli che sono stati proposti. Infatti, con l'approvazione del disegno di legge in discussione, ed in particolare dell'articolo 18, attribuiremmo al personale permanente del Corpo dei vigili del fuoco la qualifica, ai fini della legge stessa e nell'esercizio delle proprie funzioni, di agente di pubblica sicurezza; e di conseguenza renderemmo applicabile l'articolo 98 della Costituzione.

Si vuole dunque creare un Corpo di pubblica sicurezza aggiunto, con doveri militari e con eccessive restrizioni; ma ciò non è accettabile, e pertanto è necessario apportare modifiche al presente provvedimento.

P I C A R D I , *relatore*. Ho già avuto occasione di soffermarmi su quelli che sono i punti che maggiormente preoccupano gli illustri colleghi della opposizione, e desidero, signor Presidente, fare un rilievo preliminare, cogliendo lo spunto da quanto ha detto il senatore Cerabona durante il suo ultimo intervento.

Secondo il collega Cerabona violeremmo l'articolo 49 della Costituzione, facendo rientrare i vigili del fuoco attraverso l'articolo 18 del disegno di legge al nostro esame, nel quale vengono considerati agenti di pubblica sicurezza, fra le categorie alle quali, secondo l'articolo 98 della Costituzione, si può vietare con legge la iscrizione a partiti politici.

La risposta è semplice, senatore Cerabona: l'articolo 18 del provvedimento in discussione riproduce integralmente l'articolo 8 della legge sui pompieri del 27 dicembre 1941, n. 1570, attualmente vigente.

L'articolo 8 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, stabilisce: « Ai fini della presente legge e nell'esercizio delle loro funzioni, gli appartenenti ai Corpi dei vigili del fuoco, sia permanenti che volontari, sono agenti di pubblica sicurezza e godono, nei viaggi per servizio, degli stessi benefici concessi agli agenti della forza pubblica circa l'uso dei pubblici trasporti statali, provinciali e comunali.

Gli ufficiali ed i sottufficiali sono ufficiali di polizia giudiziaria, i vigili scelti ed i vigili sono agenti di polizia giudiziaria.

Quando ricorrano eccezionali circostanze da valutarsi dai Prefetti, ai Corpi dei vigili del fuoco possono essere affidati mansioni e lavori per i quali il personale dei Corpi stessi abbia particolari attitudini in dipendenza dei servizi di istituto. L'incarico deve comunque avere carattere assolutamente provvisorio ».

Come potete rilevare il nuovo provvedimento non fa che riprodurre la situazione che attualmente abbiamo: e voi stessi avete detto che il Corpo dei vigili del fuoco merita oggi tutta la nostra stima e considerazione ed anche la stima di tutta la popolazione, e che, per questo, dobbiamo cercare di non rompere l'atmosfera di simpatia nei riguardi di tale Corpo che si è venuta creando presso la popolazione.

S A N S O N E . Se siete d'accordo di eliminare il disposto dell'articolo 10, possiamo senz'altro procedere.

P I C A R D I , *relatore*. Permettetemi di finire di esprimere il mio pensiero. Se la Commissione poi vuole sopprimere tale norma, faccia pure; tuttavia, a mio avviso, sarebbe meglio modificare l'articolo 10 tanto incriminato nel modo seguente: « Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai *soli* effetti dell'inquadramento e dell'impiego, è considerato corpo militarmente organizzato ».

Infine, senatore Busoni, non è che la mia interpretazione dell'articolo 10 in rapporto all'articolo 20 sia peregrina, perchè se l'articolo 10 avesse voluto effettivamente militarizzare il Corpo dei vigili del fuoco, l'altro articolo sarebbe stato un pleonasmo.

Ora perchè la dizione, che tante discussioni ha provocato, è necessaria? Per dare una struttura completa ai vigili del fuoco che già hanno una gerarchia, sono comandati da ufficiali, hanno dei marescialli, hanno perfino un simbolo che denota la esistenza di una uniforme e di una gerarchia militare. Ripeto, si intende dare una struttura più completa ad una gerarchia che già esiste.

P E S S I . Anche i netturbini hanno una divisa e non sono militari!

P I C A R D I , *relatore*. Ma lasciate stare, è una cosa completamente diversa! Ma vi rendete conto della delicatezza della funzione che ha il Corpo dei vigili del fuoco? Sono chiamati per intervenire immediatamente e possono, anzi devono, penetrare un po' dappertutto. Questa è la ragione essenziale per cui si deve avere un corpo selezionato e scelto!

Ma davvero dobbiamo impantanarci perchè vi preoccupate infondatamente che si voglia formare un Corpo di polizia aggiunto? Se avessimo avuto tale intenzione avremmo allargato i quadri dello stesso Corpo di polizia.

Inoltre, se lo Stato ha ritenuto oggi necessario intervenire direttamente per sollevare i Comuni da tali spese, è perchè vi era necessità di un simile aiuto; siamo infatti una Nazione povera dove i servizi pubblici vanno organizzati direttamente dallo Stato! Mi sembra che si voglia vedere nel disegno di legge quello che non c'è; bisogna fermarsi alla interpretazione della legge, e non vedere in questa quello che non vi è scritto e che va al di là della legge stessa.

Per quanto riguarda, inoltre, il fatto che i vigili del fuoco sono considerati agenti di polizia, non è con la nuova proposta di legge che si stabilisce questo, poichè già oggi, ripeto, i vigili del fuoco hanno quella qualifica e da questa disposizione deriva anche il divieto di appartenenza ai partiti politici.

G I A N Q U I N T O . Non c'è oggi questa disposizione.

P I C A R D I , *relatore*. Non c'è, ma tale lacuna è contro la Costituzione, poichè l'obbligo di non appartenenza ai partiti politici deriva dal fatto che oggi i vigili del fuoco sono considerati agenti di pubblica sicurezza.

Il disegno di legge disciplina lo stato giuridico ed economico del suddetto personale; il senatore Busoni ha fatto dei rilievi su questa ultima materia che potremo però meglio esaminare allorquando tratteremo i singoli articoli.

Il trattamento economico che hanno oggi i vigili del fuoco è equiparato proprio a quello degli agenti di pubblica sicurezza. Mi è

pervenuto, e credo anche a voi, un esposto di un rappresentante dei vigili del fuoco, il quale, mentre richiede tutte quelle disposizioni che sono favorevoli al Corpo dei vigili del fuoco e sono comuni anche al Corpo di pubblica sicurezza, scarta poi quanto vi è di poco vantaggioso. Le cose bisogna prenderle nel loro complesso; se c'è questa equiparazione al Corpo di pubblica sicurezza è naturale che anche il trattamento economico sia simile.

Tuttavia, osserviamo bene, il trattamento economico in sè e per sè è superiore a quello del personale salariato, infatti vi sono tutte le indennità che a differenza dei salariati i vigili del fuoco percepiscono; inoltre, come emolumento, i vigili del fuoco prendono molto di più della categoria degli ausiliari e dei salariati dello Stato.

Pertanto, ritengo che possiamo provvedere con una certa tranquillità.

Ho ricevuto numerosissimi telegrammi da tutti i Corpi dei vigili del fuoco, i quali auspicano l'approvazione del disegno di legge n. 622, e questo significa che il provvedimento nel suo contenuto soddisfa le loro aspettative.

Possiamo assumere tutte le responsabilità, possiamo non approvare la proposta di legge in esame, tuttavia è necessario tener conto di questo particolare.

Inoltre, ben esaminando il disegno di legge, salvo alcune modifiche di carattere formale o anche sostanziale che potremmo apportare nel corso della discussione dei singoli articoli, possiamo rilevare che esso viene incontro alla maggior parte dei *desiderata* del nobile Corpo dei vigili del fuoco che tante espressioni di lode ha suscitato.

Ritengo, pertanto, che con l'approvazione del presente disegno di legge, oltre a fare un atto di giustizia, noi andiamo incontro a tutte le richieste che ci sono pervenute da ogni parte d'Italia.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anzitutto desidero, molto serenamente e molto cordialmente, rivolgere ai colleghi di sinistra un preciso appello alla distensione, al realismo e anche alla tempestività.

Comincio dalla tempestività.

Egregi amici, permettetemi una osservazione. Voi avete parlato stamane come se la Costituzione stabilisse che solo prima di iniziare l'esame di un disegno di legge si ha il diritto di richiedere la rimessione all'Assemblea. Se così fosse, sarebbe logico che, prima di cominciare la discussione di questo disegno, voi vi precipitaste a salvare quel diritto. Viceversa la Costituzione, molto logicamente, dispone che il diritto di rimessione in Aula sussiste fino all'approvazione definitiva del provvedimento. Così stando le cose, egregi colleghi, discutiamo almeno gli articoli del provvedimento; può benissimo verificarsi che riusciamo ad accordarci lungo la strada. Se questo poi non avverrà, sarete in tempo a richiedere il rinvio del disegno di legge in Aula fino al momento della sua approvazione definitiva.

S A N S O N E . Il nostro è stato un atto di lealtà verso la Commissione, il Presidente e il rappresentante del Governo; atto che voi non avete saputo apprezzare. Benissimo, andiamo avanti allora e procediamo nell'esame dei singoli articoli; vorrà dire che quando saremo giunti all'articolo 10, ci fermeremo e presenteremo la richiesta di rinvio in Aula.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il vostro atto di lealtà consiste nel dichiarare che, se su certi punti non si troverà un accordo, andrete in Aula. Noi prendiamo atto di quella vostra dichiarazione. Ma non vi si manca certo di riguardo quando vi si dice: non anticipiamo discussioni su eventuali soluzioni che potrebbero scaturire dall'esame degli articoli; procediamo con ordine, piuttosto, e cerchiamo di trovare un accordo lungo la strada; se poi non lo troveremo, potrete chiedere, prima della votazione finale, che il disegno sia mandato in Aula.

Il secondo mio appello è alla distensione.

Ho percepito un tono allarmistico nei vostri discorsi. Ho sentito che ci attribuite propositi e intenzioni che non abbiamo affatto. Procediamo con calma all'esame degli articoli, evitando schermaglie veramente irritanti.

Il mio terzo appello è al realismo.

Ha detto benissimo il relatore che fin dall'origine i vigili del fuoco sono stati considerati, in base alla legge del 1941, agenti di pubblica sicurezza e i sottufficiali considerati ufficiali di polizia giudiziaria.

P E S S I . Dal 1941 e non dall'origine!

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La differenza non è molta, fra il 1939 — anno in cui fu istituito il Corpo — e il 1941. Mi è venuto detto fin dall'« origine » perchè la disciplina oggi vigente è fondata sulla legge del 1941.

Aggiungo che il considerare i vigili del fuoco come agenti di pubblica sicurezza risponde alla natura delle cose. Come ha detto benissimo il relatore, i vigili del fuoco devono, in caso di calamità, poter penetrare in qualsiasi luogo per misure di sicurezza contro quella calamità, anche se da quel luogo nessuno li ha chiamati, ed anche, talora, per attuare misure non volute da chi vi sta: si pensi, per esempio, alla parziale demolizione di un edificio attiguo ad altro che brucia.

Come si potrebbe pensare che i componenti di un Corpo che ha funzioni tanto delicate non abbiano le qualifiche di agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria? È invece necessario, evidentemente, che le abbiano. Ed è correlativamente necessario che possiedano tutti i requisiti che ugualmente son domandati a coloro cui si dà l'autorità di presentarsi, di fronte ai cittadini, quali agenti di pubblica sicurezza, quali agenti di polizia giudiziaria.

Ritengo inoltre che — oltre ad essere un onore — per i vigili del fuoco sia anche un vantaggio l'esser considerati agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria.

Senatore Pessi, non faccia paragoni con i netturbini: rispettiamo tutti; ma quel paragone non è lunsinghiero per i vigili del fuoco e non è appropriato.

D'altra parte il Corpo dei vigili del fuoco è sempre stato organizzato — di fatto — militarmente. È una necessità insita nelle sue funzioni che sia organizzato in quel modo. Come si potrebbe pensare che non fosse sottoposto ad una stretta disciplina, non possedesse uniformi, non conoscesse turni, non conoscesse gradi di tipo militare?

Si tenga poi presente, quando si parla di carattere militare del Corpo, che non si tratta che di una assimilazione e non di una vera militarizzazione. Il Corpo non possiede armi. Non compie funzioni militari. Non vi dovete, dunque, allarmare per l'espressione « militarmente organizzato », della quale lo onorevole relatore vi ha chiaramente illustrato il significato improprio. Esaminate serenamente il disegno di legge e cercate, quando giungeremo all'articolo 10, una formula che a vostro giudizio sia più esatta di quella proposta, pur adeguandosi alla realtà delle cose, che è ineludibile.

Aggiungo un particolare. Negli ultimi anni molti giovani hanno avuto il vantaggio di poter prestare il loro servizio militare di leva fra i Vigili del fuoco. Prestar servizio di leva in quel Corpo è, anzi, ricercato poichè vi si imparano conoscenze tecniche che poi son molto utili anche per la vita civile. Ma il prestar servizio di leva fra i Vigili del fuoco in tanto è ammissibile (com'è chiaro) in quanto non si disconosca la struttura militare del Corpo. Ora io vi domando: perchè vorreste togliere ai giovani di leva il vantaggio di poter prestar servizio fra i Vigili del fuoco, come avverrebbe se negassimo che il Corpo ha struttura militare?

Desidero farvi un'altra osservazione.

Il senatore Busoni si è perfino allarmato perchè ha rilevato che l'articolo 20 prevede, in caso di mobilitazione, la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco: vi dirò che durante l'ultima guerra il Corpo dei vigili del fuoco venne mobilitato; ma — siccome nelle leggi che lo regolavano non era stata riprodotta la norma che prevedeva la militarizzazione — il suo impiego venne considerato nel campo della mobilitazione civile: di conseguenza i vigili del fuoco ebbero tutti gli svantaggi dell'esser mobilitati e non ebbero vantaggi derivanti dall'esser considerati militarizzati. Volete che questo assurdo permanga?

Concludo ripetendo ancora una volta che in tempo di pace il Corpo dei vigili del fuoco va, secondo noi, considerato — e non può

non esser considerato — militare per quanto attiene alla sua organizzazione e non per quanto attiene alla sua natura.

È pura fantasia, dunque, quello che sospetta nel Governo l'intenzione di creare una altra forza armata.

Premesso tutto questo, dico ancora: sveleniamo la discussione da ogni fantasma. Esaminiamo gli articoli. Vediamo se, nell'esaminarli, riusciamo a concordare ed approvare formule che dissuadano le opposizioni dal portare poi in Aula il disegno.

In questo senso io insisto allo scopo che il disegno venga esaminato con la maggiore sollecitudine, come l'intero Corpo desidera.

In ultimo, intendo precisare che nessuna menomazione vien proposta, nel disegno, alla libertà di inquadramento sindacale per parte dei vigili del fuoco, dato che a quegli effetti non possono esser considerati che come personale civile dello Stato, anche se ha un inquadramento a tipo militare.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi dell'opposizione, avete assunto una posizione molto chiara e leale, di cui bisogna darvi atto. Il rappresentante del Governo ha fatto una proposta di carattere pratico, cioè vi ha esortato a procedere nell'esame dei singoli articoli del provvedimento in discussione, con la speranza che, in seguito ai chiarimenti che potranno risultarne, sia possibile giungere alla composizione dei contrasti ora esistenti.

Vi ricordo ancora una volta che, se non si riuscisse a trovare un accordo, sareste sempre in tempo a presentare la richiesta di rinvio in Aula.

Se ritenete di poter aderire a tale invito, procediamo nella discussione in sede deliberante; in caso contrario inizieremo la discussione in sede referente.

G I A N Q U I N T O . Non abbiamo molti emendamenti da proporre agli articoli dall'1 fino al 10; lo scoglio più grave è costituito dall'articolo 10. Procediamo quindi nell'esame di tali articoli; quando arriveremo poi all'articolo 10 decideremo eventualmente quello che si dovrà fare.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

TITOLO I.

ORDINAMENTO DEI SERVIZI ANTINCENDI

Art. 1.

Sono assunti dallo Stato ed attribuiti al Ministero dell'interno — Direzione generale dei servizi anticendi:

a) i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi, nonchè i soccorsi tecnici in genere, al fine di tutelare l'incolumità delle persone e la preservazione dei beni;

b) il servizio antincendi nei porti, di cui alla legge 13 maggio 1940, n. 690;

c) i servizi relativi all'addestramento ed all'impiego delle unità preposte alla protezione della popolazione civile sia in caso di calamità sia in caso di eventi bellici.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno — Direzione generale dei servizi antincendi — disimpegna i servizi di cui alle lettere *a*) e *b*) e concorre all'assolvimento di quelli di cui alla lettera *c*).

Il Ministero dell'interno — Direzione generale dei servizi antincendi — concorre, altresì, a mezzo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alla preparazione di unità antincendi per le Forze Armate.

S A N S O N E . Propongo un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« A capo della Direzione generale dei servizi antincendi è preposto un dirigente della carriera direttiva dei servizi antincendi che abbia ricoperto per almeno un anno la qualifica di Comandante delle scuole centrali antincendi.

Al predetto dirigente dei servizi antincendi è attribuito il trattamento economico

previsto dal coefficiente 900 della tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

L E P O R E . Mi meraviglio, senatore Sansone, che proprio lei, che ha sempre avuto una visione molto ampia, proponga un simile emendamento, al quale io mi dichiaro assolutamente contrario!

S A N S O N E . Il direttore generale dei servizi antincendi deve essere scelto fra il personale del Corpo dei vigili del fuoco, non fra il personale amministrativo. Infatti secondo la formulazione attuale dell'articolo può divenire direttore generale dei servizi antincendi un qualsiasi burocrate, come può essere un prefetto, eccetera.

È necessario, al contrario, che assuma tale carica un tecnico, uno che provenga dalla scuola dei pompieri.

G I A N Q U I N T O . Per parte nostra ci associamo all'emendamento Sansone.

Desidero inoltre fare una osservazione dal punto di vista della forma del disegno di legge, per la quale dovremmo avere un particolare riguardo.

È evidente che il presente provvedimento è stato compilato da burocrati: è necessario ripetere, ogni volta che si parla di Ministero dell'interno, le parole: « Direzione generale dei servizi antincendi »?

Ritengo che sia sufficiente enunciarlo solo nel primo alinea dell'articolo.

Z A M P I E R I . Faccio rilevare che mentre la prima parte dell'articolo si riferisce ai servizi antincendi, la seconda parte riguarda il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed è necessario dire da chi questo dipende.

G I A N Q U I N T O . Ritiro il mio emendamento.

Desidero fare un'altra osservazione. Alla lettera *b*) dell'articolo 1 è detto: « il servizio anticendi nei porti, di cui alla legge 13 maggio 1940, n. 690 », e per quanto riguarda gli aeroporti non si fa alcun riferimento.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che per gli aeroporti esista una disciplina speciale. Mi riservo approfondire.

P I C A R D I , *relatore*. A mio giudizio l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Sansone non è accettabile per una ragione di carattere sostanziale. Il disegno di legge dice che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è posto alla diretta dipendenza di una Direzione generale del Ministero dell'interno. Con l'emendamento Sansone stabiliremmo per il personale direttivo dei vigili del fuoco una carriera a se stante che non è prevista da nessuna legge. Dovremmo dunque fare una legge a parte per questo nuovo organico, per consentire l'accesso a questa carica. Inoltre, credo che creeremmo un contrasto, poichè, dato che il Corpo dei vigili del fuoco è una organizzazione civile, esso deve dipendere da una direzione civile.

Sono pertanto del parere di respingere lo emendamento del senatore Sansone.

B U S O N I . Credo che l'osservazione del relatore non sia pertinente; il posto da coprire non deve essere istituito, esso esiste già; si tratta semplicemente di stabilire la persona che deve occuparlo e quali qualifiche essa deve avere, se tecniche o meno.

Ora, l'innovazione contenuta nell'emendamento proposto dal senatore Sansone, secondo noi, è dettata dalla esigenza di assicurare alla Direzione generale dei servizi antincendi una persona qualificata dal punto di vista tecnico, poichè finora alla suddetta Direzione si sono avvicendati soltanto funzionari della carriera amministrativa del Ministero dell'interno.

Questo è il punto che a nostro avviso ha creato grave pregiudizio all'indirizzo tecnico del Corpo; in questi ultimi tempi, infatti, specialmente funzionari amministrativi, completamente sprovveduti sul piano tecnico, hanno assunto gli incarichi più delicati.

Per ovviare a tale inconveniente abbiamo proposto l'enunciato emendamento, che a no-

stro giudizio assicura il migliore funzionamento del Corpo dei vigili del fuoco anche dal punto di vista tecnico.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non posso accettare l'emendamento del senatore Sansone. In linea generale è noto che altro è conoscere i dettagli tecnici di una materia, e altro è saper dare un indirizzo amministrativo o politico.

Nessuno si è mai sognato di chiedere, per esempio, che i sindaci siano scelti fra i segretari comunali, o che il guardasigilli debba esser un ex magistrato, o un professore di diritto, eccetera.

Altro è la valutazione tecnica di qualsiasi questione o materia, altro la valutazione politico-amministrativa che alla prima va sovrapposta.

P E S S I . Non per quanto riguarda le spese!

Hanno speso milioni e milioni per la costruzione della Scuola centrale!

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* La scuola fu costruita sotto il fascismo. Naturalmente dopo la guerra l'Amministrazione si guardò bene dall'affrontare spese radicali per farne addirittura una di nuovo stile, sia pur più modesta. Trovò più economico ripristinare quella esistente e grandiosa.

Concludo osservando che il comandante delle Scuole centrali antincendi ha il più alto posto nel ruolo tecnico. Gli ufficiali arrivano, praticamente, a quel posto solo quando son quasi all'estremo della carriera. Attualmente abbiamo un solo comandante. Il suo predecessore è a riposo per aver raggiunto i limiti di età. Come si potrebbe — modificando le leggi oggi esistenti circa la nomina anche del Direttore generale dei servizi anticendi — menomare la relativa potestà di scelta del Governo obbligandolo a scegliere una persona determinata?

Mai si può togliere al Governo la potestà di scegliere, per posti come quello, l'uomo che si ritenga adatto non solo per conoscenze tecniche, ma anche per generali attitudini politico-amministrative.

Dichiaro, pertanto, che sono contrario all'emendamento presentato dal senatore Sansone.

S A N S O N E . La carriera degli ufficiali dei vigili del fuoco cessa esattamente a sessantadue anni di età, per una legge che stronca completamente l'attività di questi alti funzionari; i generali dei vigili del fuoco sono due o tre in tutta Italia e ci arrivano dopo una selezione durissima e severissima.

Diventare generale del Corpo dei vigili del fuoco è una delle cose più difficili da ottenere; pertanto la selezione è così stretta e severa che chi deve assumere il comando delle Scuole veramente deve aver dato prova, tra gli altri ufficiali, di capacità eccezionali.

Questo spiega perchè lo stesso Corpo dei vigili del fuoco desidera l'emendamento che io ho proposto.

È sempre un prefetto che assume la carica di direttore generale, affiancato da un colonnello dei vigili che funziona da vice direttore generale; praticamente il direttore generale ha bisogno della continua collaborazione del suddetto colonnello dei vigili del fuoco, senza del quale non può fare niente, essendo i problemi tecnici di rilevante imponenza.

Insisto pertanto sull'emendamento, che non ha nessun aspetto fazioso e tende semplicemente a dare alla funzione direttiva, un tecnicismo maggiore e a migliorare sempre più i servizi antincendi.

P R E S I D E N T E . Rileggo l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 proposto dai senatori Sansone e Pessi:

« A capo della Direzione generale dei servizi antincendi è preposto un dirigente della carriera direttiva dei servizi antincendi che abbia ricoperto per almeno un anno la qualifica di comandante delle Scuole centrali antincendi.

« Al predetto dirigente dei servizi antincendi è attribuito il trattamento economico previsto dal coefficiente 900 della tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale allegata al decreto del Pre-

sidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

Lo metto ai voti.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, del quale ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 2.

Spetta al Ministero dell'interno — Direzione generale dei servizi antincendi — provvedere:

a) all'organizzazione centrale e periferica dei servizi di cui al precedente articolo;

b) agli acquisti ed alle forniture del materiale tecnico e di altro genere occorrente per i servizi predetti;

c) all'amministrazione del personale dei ruoli tecnici dei servizi antincendi e del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

d) agli studi in materia di prevenzione ed estinzione degli incendi e di soccorsi tecnici, nonchè all'esame sperimentale e tecnico nei riguardi della prevenzione degli incendi, dei materiali di costruzione, dei macchinari, degli apparecchi e dei prodotti in genere da effettuarsi presso il Centro studi ed esperienze annesso alle Scuole centrali antincendi;

e) alla determinazione, su proposta dei comandanti provinciali, degli stabilimenti industriali, depositi e simili tenuti ad istituire un proprio servizio di prevenzione e di estinzione incendi, specificando la dotazione minima di personale e di materiali per detto servizio, nonchè le relative caratteristiche tecniche.

G I A N Q U I N T O . Alla lettera *d*) dell'articolo 2, per una più chiara interpretazione, proporrei di mettere una virgola dopo le parole « in genere ».

Z A M P I E R I . Vorrei osservare che nella stesura di questi provvedimenti legislativi non si rispetta la lingua e usiamo delle parole che non hanno un preciso significato. Ad esempio, mi domando che cosa voglia dire la parola « prodotti » inserita nel punto *d*) dell'articolo 2 in esame.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono « prodotti », per esempio tutti quei materiali che si adoperano per estinguere gli incendi.

P R E S I D E N T E . Mi pare che sia giusta la parola « prodotti ».

C E R A B O N A . Mi associo, ritenendo che l'espressione « prodotti » sia comprensiva di quanto si intende possa concorrere alla estinzione degli incendi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2, del quale ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 3.

I Corpi dei vigili del fuoco e la Cassa sovvenzione antincendi di cui agli articoli 2 e 35 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sono soppressi. I rispettivi patrimoni sono devoluti allo Stato.

Z A M P I E R I . A titolo di curiosità vorrei sapere quali sono i patrimoni che saranno, secondo l'articolo 3, devoluti allo Stato.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In base agli articoli 2 e 35 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, i Corpi dei vigili del fuoco e la Cassa sovvenzioni antincendi avevano una personalità giuridica. Venendo meno questa, e così il relativo patrimonio, questo, come in ogni caso del genere, va devoluto allo Stato.

Z A M P I E R I . Che cosa succede di quella parte di patrimonio costituita, ad esempio, dalle sedi dei Corpi dei vigili del fuoco, che in molti centri sono di proprietà del Comune o dell'Amministrazione provinciale?

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Restano ai rispettivi proprietari.

P I C A R D I , *relatore.* I rispettivi patrimoni dei Corpi dei vigili del fuoco e della Cassa antincendi vengono devoluti allo Stato, ma se la proprietà delle caserme sia dell'Amministrazione delle Provincie o dei Comuni, è evidente che rimanga alle Provincie e ai Comuni.

S A N S O N E . Per togliere ogni eventuale scrupolo del senatore Zampieri, riterrei che con l'aggiunta della parola « propri » accanto alle parole « i patrimoni », verrebbe chiarito il concetto della diversa proprietà: quella cioè del Corpo e quella eventuale delle Amministrazioni della Provincia o del Comune.

P R E S I D E N T E . Ritengo che non vi possa essere confusione nell'interpretazione esatta dell'attuale testo dell'articolo 3.

Metto ai voti l'articolo 3, del quale ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Propongo che, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione venga rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari